

CESARE LETTA

IL “NAUFRAGIO” DI CARACALLA IN CASSIO DIONE, NELL’HISTORIA
AUGUSTA E NEI COMMENTARI DEGLI ARVALI

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 103 (1994) 188–190

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

IL "NAUFRAGIO" DI CARACALLA IN CASSIO DIONE, NELL'HISTORIA AUGUSTA E NEI COMMENTARI DEGLI ARVALI

La pubblicazione dello splendido saggio di J.Scheid sul rituale degli arvali¹ mi offre lo spunto per ritornare sul problema del presunto naufragio di Caracalla nella traversata dell'Ellesponto, su cui mi ero già soffermato in un mio recente lavoro sulla *constitutio Antoniniana*.²

Esaminando i commentari degli arvali relativi al 213 e al 214 (*CIL*, VI, 2103), lo Scheid segnala che i frammenti *a* e *b* attaccano fra loro.³ Ciò consente di datare all'inizio dell'anno 214, probabilmente al 1° gennaio, le cerimonie ricordate all'inizio del fr. *b* con la motivazione [*quod d(ominus) n(oster) ...*] *salv[us] atque incolumis pro securitate provin]ciar(um) felicissime ad [h]iberna Nicomediae ing[ressus sit]*. Tali cerimonie sembrano dei *vota* straordinari per l'arrivo di Caracalla a Nicomedia nel corso della grandiosa marcia verso il fronte partico, piuttosto che semplici sacrifici.⁴

Ne consegue altresì che le cerimonie ricordate nel fr. *a* (line 5-10) vengono a datarsi nell'ultima settimana di dicembre del 213, giacché, secondo l'uso del collegio arvale, il verbale del 214 cominciava col 17 dicembre del 213, inizio dei *Saturnalia* e capodanno dell'anno liturgico degli arvali. Piuttosto che altri *vota* straordinari,⁵ queste cerimonie, della cui motivazione restano solo le parole [- - -] *salvus servatus sit*, devono considerarsi semplici sacrifici "circostanciels".⁶

Fin qui mi sembra che l'analisi dello Scheid sia pienamente accettabile. Quel che non mi sento di condividere è il riferimento di questi sacrifici di dicembre al supposto naufragio di Caracalla nell'Ellesponto. Lo Scheid⁷ accetta senza discussione la restituzione dello Henzen: [*quod d(ominis) n(oster) ... ex naufragi periculo s]alvus servatus sit*, che riprende testualmente le parole dell'Historia Augusta.⁸

¹ J.Scheid, *Romulus et ses frères. Le collège des frères arvaux, modèle du culte public dans la Rome impériale* (BEFAR, 275), Rome 1990. Una mia recensione è in corso di stampa per la "Rivista Storica Italiana".

² C.Letta, *Le dediche dis deabusque secundum interpretationem oraculi Clarii Apollinis e la constitutio Antoniniana*, in *SCO* 39,1989,265-280, partic. 273s.

³ Scheid 296-298 e 407s.

⁴ Scheid 297s. (in base alle dimensioni della lacuna all'inizio della lin.3).

⁵ Come avevo supposto io stesso nel lavoro citato a nota 2 (p.274).

⁶ Scheid 411.

⁷ Scheid 411.

⁸ HA *Carac.* V 8: *Per Thracias cum praefecto praetorii iter fecit. Inde cum in Asiam traiceret, naufragii periculum adiit antemna fracta, ita ut in scapham cum protectoribus descenderet. Unde in triremem a praefecto classis receptus evasit.*

Come ho già cercato di dimostrare, l'episodio dell'Ellesponto è stato sopravvalutato dalla critica moderna: Cassio Dione parla genericamente di una traversata rischiosa;⁹ l'Historia Augusta, che parla di *naufragii periculum* e non di naufragio effettivo, racconta che Caracalla dovette essere trasbordato su un'altra nave, perché la sua aveva perso l'albero.¹⁰ Quanto alle presunte allusioni all'episodio che si sono volute vedere in altri documenti, si sono rivelate immaginarie: la poesia di ringraziamento che sarebbe stata dedicata da Caracalla nell'Asklepieion di Pergamo è in realtà un inno di Elio Aristide,¹¹ e il pericolo da cui l'imperatore si dichiara salvato per l'intervento divino nel celebre P.Giss. 40 è certamente la "congiura" di Geta¹² e non il naufragio sull'Ellesponto.

Proporrei quindi per i sacrifici del fr. *a* una motivazione più banale e di routine, sul tipo di quella data per l'arrivo a Nicomedia nel fr. *b*, ad esempio [*quod d(ominus n(oster) ... in itinere s)alvus servatus sit*. Al massimo, se l'integrazione *in itinere* risultasse troppo corta, si potrebbe supporre anche una generica allusione al doppio percorso, di terra e di mare (*in itinere terra marique* ?) e magari alla meta verso cui l'imperatore era diretto (con particolare enfasi sul passaggio dall'Europa all'Asia, carico di valori simbolici e di suggestioni alessandree ?).

C'è poi da aggiungere che, grazie alle puntualizzazioni cronologiche apportate dallo Scheid, si può ora precisare che la traversata dell'Ellesponto e l'arrivo di Caracalla a Nicomedia sono da datare nell'autunno del 213 e non nell'agosto o settembre del 214, come proponeva il Millar.¹³

Questa nuova datazione sembra inoltre confermare che tra la campagna germanica, protrattasi fino al settembre inoltrato del 213, e l'arrivo a Nicomedia, che ora possiamo datare grosso modo agli inizi di dicembre dello stesso anno, non può esserci stata la campagna contro i Carpi ipotizzata da alcuni in base ad un'iscrizione mutila di Oescus.¹⁴

Mi sembra in effetti improbabile che i sacrifici del dicembre 213 ricordati subito prima di quelli "per il naufragio" nello stesso fr. *a* (alle linn. 1-5), possano celebrare una vittoria diversa da quella germanica già celebrata il 6 ottobre. Secondo lo Scheid, "puisque Felicitas est concernée, et que ces sacrifices coïncident avec les déplacements impériaux consécutifs à la victoire germanique, il doit être question de l'arrivée du prince en un point quelconque

⁹ C. D. LXXVII 16,7, p.395 B.: τὸν Ἑλλήσποντον οὐκ ἀκινδύως διαβαλῶν.

¹⁰ Cfr. nota 8.

¹¹ F.Millar, *The Date of the Constitutio Antoniniana*, in JEA 48,1962,124-131, partic. 130. Ma v. già Ch.Habicht, *Altertümer von Pergamon*, VIII 3: *Die Inschriften des Asklepieions*, Berlin 1969, nr.145 (altra bibl. in Letta 274, n.38).

¹² Letta 273-275.

¹³ Millar 130.

¹⁴ B.Gerov, *Beiträge zur Geschichte der römischen Provinzen Moesien und Thrakien*, Amsterdam 1980,251ss. Contra v. già D.Tudor, *La prétendue guerre de Caracalla contre les Carpes*, in Latomus, 19,1960,350-356. Al problema avevo accennato già in un lavoro di sintesi sui Severi: C.Letta, *La dinastia dei Severi*, in A.Momigliano-A.Schiavone (edd.), *Storia di Roma* II 2, Torino 1988,639-700, partic. 678.

du territoire, ou bien d'une commémoration nouvelle de ses victoires".¹⁵ Si potrebbe forse azzardare una terza ipotesi, sempre in relazione alla vittoria germanica. Mentre il 6 ottobre gli arvali celebrarono la vittoria germanica in sé, nel dicembre celebrarono più specificamente lo scampato pericolo dell'imperatore in quella stessa occasione, quando fu salvato in battaglia dal suo auriga Pandione. Forse la lettera con cui Caracalla, secondo Cassio Dione, narrava l'episodio, esaltando in modo eccessivo l'auriga e suscitando così l'irritazione dei senatori,¹⁶ giunse qualche tempo dopo l'annuncio della vittoria e trovò una risposta meno pronta.

Pisa

Cesare Letta

¹⁵ Scheid 407s.

¹⁶ C.D. LXXVIII 13,6; cfr. Letta 275.